



Rassegna Stampa quotidiana

Napoli, domenica 18 aprile 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco
Ida Palisi
Maria Nocerino

ufficio.stampa@gescosociale.it

081 7872037 int. 206/240

Cure per gli stranieri Il governo impugna la legge della Campania

■ Il Governo ha impugnato la legge regionale campana sull'immigrazione, contestando il punto in cui alcuni servizi socio-assistenziali e sanitari di base vengono garantiti anche agli stranieri privi di permesso di soggiorno. Il governatore uscente Antonio Bassolino, sul suo blog, critica la decisione del Consiglio dei ministri e si augura che anche in questo caso, come avvenuto per la legge elettorale regionale, la Corte Costituzionale respinga le tesi dell'esecutivo nazionale. L'estensione dei servizi a chi è privo di permesso di soggiorno è - dice Bassolino - «un passaggio fondamentale della nostra legge, perchè fa riferimento alla salvaguardia universale della dignità personale, in linea con quanto è scritto nel nostro Statuto regionale». Anche la nuova legge elettorale regionale era stata impugnata dal Governo

Immigrati, Bassolino contro il governo: buona la nostra legge

**Contestata l'impugnazione
«Contiene principi di civiltà
la Consulta ci darà ragione»**

Il consiglio dei ministri ha impugnato la legge regionale sull'immigrazione, contestando il punto in cui alcuni servizi socio-assistenziali e sanitari di base vengono garantiti anche agli stranieri privi del permesso di soggiorno. Lo ricorda, attraverso il suo blog, il governatore uscente Antonio Bassolino, che critica la decisione del governo e si augura che anche in questo caso, come avvenuto per la legge elettorale regionale, la Corte Costituzionale respinga le tesi dell'esecutivo nazionale. L'estensione dei servizi a chi è privo di permesso di soggiorno è - dice Bassolino - «un passaggio fondamentale della nostra legge, perchè fa riferimento alla salvaguardia universale della dignità personale, in linea con quanto è scritto nel nostro Statuto regionale». Bassolino traccia un parallelo con la legge elettorale pure impugnata dal governo nella parte relativa alla doppia preferenza ma poi promossa dalla Corte Costituzionale. «Si trattava di una legge giusta e innovativa, che promuoveva la partecipazione e l'accesso alle istituzioni da parte delle donne. Il ricorso del governo - dice - è stato giustamente respinto. Ed anche alla prova dei fatti la legge elettorale ha funzionato in maniera molto positiva».

E relativamente all'immigrazione, Bassolino interviene sul caso dei clandestini minorenni che si trovavano sul Vera D, il cargo battente bandiera liberiana, per due giorni bloccato a Napoli. «La brutta normativa del governo sull'immigrazione è stata smentita alla prova dei fatti. I sei immigrati clandestini minorenni, fermi per due giorni nel porto, sono stati infatti affidati a una struttura di assistenza, dopo essere stati trattenuti nel Centro di identificazione ed espulsione di Brindisi in aperta violazione dei principi dei trattati internazionali. L'augurio - dice Bassolino - è che anche sulla nostra legge per l'immigrazione la Consulta possa smentire di nuovo il governo, confermando che la legge si muove dentro principi di moder-

na civiltà e dentro quella linea di valorizzazione dei diritti della persona umana che si ritrovano fortemente nello spirito della nostra Costituzione».

Taccuino

Solidarietà.

DOMANI, ORE 17

Reach Italia Onlus,

l'associazione che aiuta i

bambini bisognosi di tutto il

mondo, inaugurerà una nuova

sede a Napoli. La presentazione,

a cura di Romano Ricci e Anna

Cupertino, avverrà presso

l'Antisala dei Baroni del Maschio

Angioino. Partecipa l'assessore

della I Municipalità, Silvana

D'Ippolito.

Il parroco in prima linea contro la camorra ha chiesto di essere trasferito: offeso dalla continue umiliazioni

Vittima di minacce e di 'fuoco amico'

Don Manganiello lascia Secondigliano

Lo sfogo: "Mi chiamano showman e prete fascista solo perché sono dalla parte dei poveri"

di Davide Gambardella

NAPOLI - Il fuoco incrociato su di lui è diventato insopportabile. Pressioni che possono sfiancare anche un simbolo della lotta alla camorra, tanto da decidere di gettare la spugna e cambiare aria. Una decisione che sta scatenando reazioni, nella periferia nord di Napoli, perché don **Aniello Manganiello** (nella foto grande), parroco dell'Opera Don Guanella, confraternita fondata nel 1963 che lotta ogni giorno contro l'illegalità di Scampia, è pronto a lasciare la sua parrocchia. Non sono state soltanto le ultime minacce a far chiedere al sacerdote anticamorra di essere trasferito altrove. "Tanto a quelle, oggi come allora, ci sono abituato". E anche quel fuoco istituzionale "amico" che l'ha spinto a chiedere ai suoi superiori di essere rimosso. "Gli avvertimenti non sono di matrice camorristica - minimizza don Aniello - sono le stesse intimidazioni che subisco da sempre. Non mi hanno fatto nulla allora, non mi fanno niente nemmeno oggi". "È la continua umiliazione che sono costretto a sopportare, che mi fa sentire profondamente offeso - chiosa il

parroco - *mi hanno definito prete 'fascista', 'showman', mi ritengono un pagliaccio. Perché? La risposta è sin troppo semplice: la mia battaglia per i poveri, al fianco dei meno fortunati, talvolta è scomoda*". Un uomo dalle spalle larghe, don Aniello Manganiello, parroco di frontiera che tutti ricordano per le sue omelie pesanti come macigni scagliate contro chi, nella periferia di droga e morti ammazzati, sceglie di arruolarsi nell'esercito della camorra per tirare avanti. Un ministro di Dio fuori dal comune: è storia nota, alla Don Guanella, che don Aniello nega il sacramento a capi e gregari dei clan della zona, attirando antipatie, ma soprattutto il rispetto dei boss e le simpatie di quei giovani che sulla sua scia hanno rinnegato la malavita. I suoi attacchi più volte hanno scalfito i palazzi istituzionali della città, colpevoli di aver abbandonato quei figli di Scampia che nella Chiesa, e nei presidi di speranza, trovano un appiglio per salvarsi. Il Comune di Napoli in questi anni ha tagliato i fondi a queste fabbriche di legalità, mettendole in condizioni di chiudere i battenti per

sempre. Don Aniello non ha mai perso tempo: la chiusura dei "rubinetti" è stata denunciata, lanciando reprimende dure contro amministrazioni fin troppo miopi. Quelle parole qualcuno non è mai riuscito a mandarle giù. Per molti acquistano una lettura politica. Ed ecco che padre Manganiello viene immediatamente definito un "prete nero", un fascista. "Se essere di destra significa essere al fianco della povera gente, allora voglio essere ricordato come un prete di destra", fu la risposta immediata del prete anticamorra. Da allora intorno a lui è stata fatta terra bruciata. Il parroco di frontiera ha potuto solo confidare sull'affetto dei suoi fedeli che immediatamente, attraverso Facebook, gli stanno chiedendo di non mollare. La valigia per Roma, però, sembra ormai pronta. E mesi dopo quegli attacchi don Aniello continua ad essere fermo sulle proprie posizioni: "Sono circa 66 i semiconvitti che avanzano dal Comune milioni di euro - ribadisce il parroco - ed oggi, col buco delle casse regionali, vanno ad aggiungersi anche 300mila euro che avremmo dovuto avere

Per lui "la battaglia non è finita", ma quando il cronista gli ricorda che presto potrebbe abbandonare Miano, risponde con rammarico: "Preferisco così... C'è troppa intolleranza in questa città verso chi fa il proprio dovere. Io non ho mai pensato di mettermi in mostra, ma certe accuse fanno più male delle minacce. Ho sempre lottato per la gente, mai per me stesso. Qualcuno però fa finta di non capirlo".

Nina, da corriere della droga a modella

Le detenute del carcere di Pozzuoli sfilano per Molaro

ILARIA URBANI

«SFILARE? Un'esperienza particolare, è la mia seconda sfilata. La prima volta sulla passerella è stata sempre all'interno del carcere, ma nel mio futuro fuori di qui vedo la laurea: mi sono iscritta alla facoltà di marketing aziendale alla Bicocca di Milano, ho già fatto due esami a distanza: sono andati bene». Nina spalanca i suoi occhi verdi e sogna. La ragazza bulgara, 27 anni, ieri ha vissuto la sua favola, cinta in un lungo abito rosa pesco, firmato dall'eccentrico stilista Gianni Molaro. Insieme ad altre quattro detenute del carcere femminile di Pozzuoli, Nina è stata scelta dallo stilista campano per indossare i suoi abiti per la sfilata nell'istituto penitenziario.

Una giornata alla riscoperta della femminilità. Tra trucco, parrucca, riflettori e applausi. «Ero un corriere della droga, perciò sono finita qui — spiega Nina — ho vissuto momenti difficili, anche se nel mio paese mi già sono laureata in geografia, e ora seguirà la strada accademica. Non voglio più sentir parlare di droga». Nina sorride, sta già preparando il prossimo esame, ma con-

fessa candidamente in un italiano impeccabile: «E' difficile qui dentro, il tempo non passa mai, devo scontare altri due anni, cerco di impegnarmi il più possibile. Faccio la bibliotecaria. Ora mi sto appassionando alla filosofia e sto leggendo gli scritti del Dalai Lama».

Mariagrazia, 23 anni, non sfilava con la nonchalance della più acclamata Nina. E' bassina e ha dovuto infilare dei tacchi altissimi per sentirsi a suo agio. Anche lei è finita dietro le sbarre per traffico di droga. Vive a Fuorigrotta, Rione Traiano è vicino. «Sono finita in questa storia di droga insieme ad altre persone della mia famiglia, devo scontare un altro anno. Quando esco dal carcere non tornerò a vivere nel mio quartiere, il contesto è quello e ho paura di sbagliare di nuovo». Al termine della sfilata, Gianni Molaro incoraggia le ragazze. Nei prossimi mesi potrebbe nascere un laboratorio di moda tra le mura della cittadella penitenziaria di Pozzuoli. «Oltre alle attività di torrefazione di caffè, abbiamo già una piccola area dedicata alla sartoria» — spiega la direttrice Stella Scialpi.

Maggio ancora senza programma

di **Andrea Acampa**

A poco più di dieci giorni di distanza dal primo maggio parte, non senza qualche affanno, la promozione del Maggio dei Monumenti napoletano, ma gli albergatori sono sul piede di guerra e tutt'altro che soddisfatti da quanto fatto da palazzo San Giacomo. Quello che, come ha anticipato l'assessore comunale al Turismo, Valeria Valente sarà un fitto programma di eventi per riscoprire l'anima spagnola della city partenopea non è stato pubblicizzato alla Fitur, la Feria Internacional de Turismo di Madrid, di due mesi fa. Alla più grande fiera iberica del settore, paragonabile soltanto alla Bit di Milano, la presenza di Napoli era nulla. «Non si può – commenta amareggiato il numero uno di Federalberghi, Salvatore Naldi - lavorare a Napoli con il turismo senza programmarlo in anticipo e senza comunicare i tempi certi delle manifestazioni che oggi vengono proposte». Naldi precisa che gli imprenditori partenopei chiedono un'attenta «programmazione e la giusta comunicazione per far decollare gli arrivi». Due aspetti che, fino ad oggi, in città, «non si sono visti». «In questi anni – continua il leader degli albergatori – abbiamo visto soltanto lo sforzo messo in campo da Regione e Comune per utilizzare i soldi della Comunità Europea, ma i risultati non ci sono stati. Ad esclusione del weekend di Pasqua e quello di Capodanno qual è dunque il riscontro del turismo a Napoli? Dobbiamo ancora una volta confrontarci con una realtà affidata, in toto, nella mani dell'assessore comunale e dell'Ept, quando servirebbero manager all'altezza per gestire questo settore in crisi». In definitiva gli imprenditori partenopei si rivolgono direttamente al neogovernatore di palazzo Santa Lucia per «essere coinvolti nella programmazione dei prossimi eventi» e diventare soggetti attivi e non passivi «come in questi anni di soliloqui istituzionali». Nel frattempo dall'ente di piazza Municipio è in via di definizione il programma per il prossimo mese. Da quanto raccontano alcuni imprenditori, la Valente ha convocato venerdì scorso i rappresentanti di categoria per un confronto urgente sul tema del Maggio. L'assessore sarà lunedì a Parigi, martedì a Madrid e mercoledì a Londra per promuovere l'iniziativa ma, da voci di corridoio, ci sarebbe qualche intoppo nella programmazione del Maggio. «Il programma è stato diffuso – afferma Sergio Angrisano, segretario regionale di Cnai (coordinamento nazionale associazione imprenditori) turismo Campania – però da ciò che ci è parso di capire bisogna modificarlo. Comunque sia è assurdo

stare a parlare, fare riunioni e progetti a dieci giorni da maggio. La promozione andava fatta seriamente mesi prima, non alla buona e all'ultimo secondo, quando anche i turisti più indecisi hanno già prenotato per altre città». Il rappresentante di Cnai, turismo regionale si mostra anche preoccupato per il prossimo Forum delle Culture che si terrà il 2013 nel capoluogo partenopeo. Per Angrisano Napoli, infatti, è una «città agonizzante, la cui esistenza degli ultimi 15 anni è stata basata sugli sprechi, l'inefficienza di certi politicanti, l'infinita corsa alle poltrone, l'incapacità e l'incompetenza l'hanno fatta da padrone». «Sembra assurdo – continua il segretario regionale di Cnai – ma il sindaco Iervolino, a fronte di offerte di aiuto da parte del Ministro Bondi e del Presidente Caldoro per contribuire alla realizzazione del Forum delle Culture ha, di fatto, seccamente rifiutato, dichiarando di avere mezzi e risorse per potere garantire lo svolgimento della kermesse. La notizia diventa comica se si pensa che a 13 giorni dell'arrivo di maggio neppure a presentare uno straccio di programma».

Bilancio e rimpasto, resa dei conti Iervolino-Pd

Vertice con il sindaco, tensione alla vigilia del Consiglio. E c'è chi chiede deleghe per i consiglieri

Luigi Roano

Domani dalle 10 a Santa Maria la Nova: per dirsi addio o continuare un'avventura - certo non semplice - ma comunque a tempo determinato, perché fra un anno il mandato elettorale scadrà. Il sindaco Rosa Russo Iervolino, il gruppo e gli assessori del Pd (e anche i dirigenti del partito) si sono dati appuntamento nel chiostro dove ha sede il consiglio provinciale per discutere e stabilire come e se proseguire. Martedì c'è il bilancio previsionale 2010-2012 che approderà in aula. Questo lo scoglio da superare. Se ci sarà ricompattamento allora si potrà andare avanti. Altrimenti si imboccherebbe la strada obbligata dello scioglimento e commissariamento del Comune. Alla finestra resta il resto della coalizione, la sinistra, che tuttavia è intenzionata a sostenere il sindaco ma non accetterà diktat dai democratici.

La spinta dall'alto nel Pd, dalla segreteria romana e di molti segmenti del partito regionale, va nella direzione di ricucire ed evitare colpi di testa come le elezioni anticipate. Sapranno i 16 consiglieri comunali, gli assessori e il sindaco oltre che i vertici dei democratici trovare un'intesa così importante se non sono stati capaci di trovare la quadratura del cerchio nemmeno sulla elezione di un capogruppo? Il sindaco ci proverà ad ascoltare tutti e

L'altolà
Palladino:
«Nessun
ricatto
votiamo
il documento
e si torni
a discutere»

a riannodare le fila sfilacciate del partito. La Iervolino è abituata a ballare sui numeri che sono risicatismi: in aula può contare solo su 32 - compreso il suo voto - sì. Il minimo legale è a 31. Dalle 10 di domani si apriranno i giochi. La questione capogruppo non è da sottovalutare, i cosiddetti giovani fanno pressione perché uno di loro possa avere la guida del partito. Francesco Nicodemo è fra i candidati. L'alternativa è l'ex capogruppo bassoliniano Antonio Borriello. Il sindaco medierà per far fare un passo indietro a quest'ultimo e favorire l'elezione di una guida già per martedì quando si aprirà il dibattito. Fra le proposte che la Iervolino si troverà a discutere dovrebbe esserci quella di affidare delle deleghe ai consiglieri comunali. Lo fece Antonio Bassolino sindaco all'epoca del suo primo man-

dato. Il ragionamento è questo: c'è il no al rimpasto? Ok, ma si dia fattiva possibilità ai consiglieri di partecipare all'amministrazione della città. Uno dei giovani su tutta la materia che domani si discuterà in questo insolito conclave ha le idee chiare: «Nessun ricatto alla Iervolino io sarei stato dell'idea di votare prima il bilancio e poi fare la riunione su come organizzare questo ultimo anno di mandato».

Regione, tre assessorati per Berlusconi

Cosenza alle infrastrutture. Caldoro: «No ai consiglieri-assessori, incompatibili»

NAPOLI — Silvio Berlusconi ha opzionato tre assessorati-chiave della giunta di Stefano Caldoro. Il premier lo ha comunicato allo stesso presidente della Regione Campania nel corso del colloquio avuto a palazzo Grazioli qualche giorno fa. Uno dei tre posti in giunta (quello alle infrastrutture e alla protezione civile) sarebbe assegnato al preside della facoltà di Ingegneria della Federico II, Edoardo Cosenza, già apprezzato collaboratore di Guido Bertolaso in occasione della ricostruzione post-terremoto de L'Aquila. Il secondo assessorato, probabilmente al bilancio, sarà oggetto di una puntuale valutazione che coinvolgerà, in prima battuta, il ministro dell'economia, Giulio Tremonti. In questo caso, potrebbe essere un tecnico non campano: ipotesi che affievolirebbe l'indicazione dell'economista napoletano, Mario Mustilli. Il terzo assessorato sarebbe quello ai trasporti e tra i possibili candidati ci sarebbe l'ex presidente del Circa di Capua e dell'Agenzia spaziale italiana, Sergio Vetrella, parlamentare del Pdl e tra gli estensori del programma elettorale di Caldoro.

Intanto, ieri, presso la Corte d'Appello di Napoli, è avvenuta la proclamazione del nuovo presidente della Regione. Quella dei consiglieri eletti slitterà ancora di qualche giorno. Dalla data fissata, scatteranno i venti giorni utili per poter convocare la prima seduta di consiglio regionale. Dopodiché, Caldoro avrà dieci giorni di tempo per presentare la sua giunta. Il neo-governatore è

tornato a ribadire il suo no ai consiglieri-assessori: «Vedo una incompatibilità oggettiva tra le due funzioni — ha dichiarato —. I consiglieri sono 60 e sono divisi nelle varie commissioni dove la maggioranza può essere anche di un solo voto. E poi un assessore dovrebbe cumulare due funzioni? No, così si rischiano sovrapposizioni». Quanto ai rapporti con la minoranza e sulla interlocuzione diretta con Vincenzo De Luca, ha commentato: «Noi guardiamo all'opposizione nel suo complesso. Poi toccherà a loro organizzarsi, visto che lo statuto prevede la nomina di un portavoce». Infine, Caldoro si è detto ancora una volta preoccupato per la pesante situazione finanziaria: «Ho ricevuto in eredità un disastro contabile, un default di circa 2 miliardi e 100 mila euro tra deficit della sanità e sfioramento del patto di stabilità. Occorrerà una manovra di rientro di circa un terzo dell'intero bilancio regionale. Faccio osservare che la manovra correttiva del governo nazionale, concordata con l'Ue, dovrebbe aggirarsi sugli 8 miliardi di euro. Qui siamo ad un quarto della manovra. Nessun'altra Regione presenta dati economici così negativi: neanche Puglia e Calabria, dove pure il centro-sinistra ha governato. Sarò obbligato ad una manovra di rientro di circa 2,3 miliardi di euro». Caldoro ha mostrato ai giornalisti una sentenza della Corte dei Conti, sezione Lombardia, del 1 luglio 2008. Secondo il Tribunale l'osservanza preventiva del bilancio è un obbligo giuridico, ed il rispetto del patto di stabilità è un re-

quisito di legittimità per i bilanci, la cui violazione «sconfina nell'illecito». Il presidente ha mostrato allarme anche per l'emergenza ambientale svelata dall'ultima inchiesta della magistratura sul funzionamento dei depuratori e gli scarichi abusivi nei Regi Lagni. Nel corso della serata ha infatti tenuto una riunione con i tecnici regionali per adottare le necessarie misure in vista della stagione balneare.

Angelo Agrippa

Presidi e donne in giunta, la squadra è quasi pronta

L'Udc nell'esecutivo con Sommese e il nipote di De Mita

— | **IL GENTIL SESSO** | —

In corsa per un posto
la deputata beneventana
De Girolamo e l'imprenditrice
napoletana Galdieri

| **L'INCOMPATIBILITA'** |

“I consiglieri non potranno
fare gli assessori, la ritengo
un'incompatibilità
e un'inutile sovrapposizione”

NAPOLI (Iolanda Chiuchiolo) - Con la proclamazione del presidente della Regione la macchina amministrativa si prepara a ripartire. L'agenda di **Stefano Caldoro** è fitta di impegni istituzionali e politici, questi ultimi in particolare finalizzati alla definizione della giunta che giorno dopo giorno pare assumere una fisionomia reale. Il primo assessore che verrà nominato, quello che Caldoro ha avuto sempre in mente, sarà **Nello Polese**. Le nomine successive riguarderanno persone che rispondono al profilo che il neo governatore aveva disegnato e che Berlusconi, nell'ultimo incontro, aveva condiviso sotto-

lineando la necessità di comporre una giunta di alto profilo. Potrebbero far parte dell'esecutivo, anche, **Giancarlo Lanna**, presidente della Simest S.p.A., finanziaria a capitale misto con finalità di supporto all'investimento delle aziende italiane all'estero. Non mancherà una folta schiera di rappresentanti del mondo accademico a partire da **Edoardo Cosenza** (nella foto a sinistra), preside della Facoltà di Ingegneria dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II"; potrebbe essere presente nella squadra di Caldoro anche il prorettore dell'Università Suor Orsola Benincasa **Lucio D'Alessandro** e il rettore della Seconda università di Napoli **Francesco Russo**. Tra la folta schiera di donne da tener presente il presidente potrebbe avere al suo fianco l'imprenditrice napoletana

Marilù Galdieri e la deputata beneventana **Nunzia De Girolamo** (nella foto a destra). Mentre tra le elette potrebbe scegliere **Antonia Ruggiero** che nell'Avellinese ha raccolto più di 11mila preferenze. Avellino esprimerebbe un altro assessore regionale che dovrebbe essere **Giuseppe De Mita**, nipote di Ciriaco. L'Udc spinge anche per portare in giunta **Pasquale Sommese**. Il consigliere napoletano conta sull'appoggio del leader del partito, Casini, il quale spera nel suo ingresso in giunta affinché si liberi il posto in Consiglio per il primo dei non eletti. Tra le nomine da fare quella del capo di Gabinetto. Il favorito sarebbe **Alberto Di Ferrante** che ha attualmente un incarico ministeriale. Poche le speranze per i consiglieri regionali che vorrebbero mantenere il doppio incarico se nominati assessore. Caldoro è stato chiaro: “Vedo una incompatibilità oggettiva tra le due funzioni”. Così il neo-presidente della Campania **Stefano Caldoro** ha risposto alla domanda di un giornalista al termine della cerimonia di proclamazione all'Ufficio centrale regionale della Corte d'Appello. “I consiglieri sono 60 e sono divisi nelle varie commissioni - ha aggiunto Caldoro - dove la maggioranza può essere anche di un solo voto. E poi un assessore dovrebbe cumulare due funzioni? No, così si rischiano sovrapposizioni”. Quanto ai rapporti con l'opposizione, alla domanda se consideri come interlocutore **Vincenzo De Luca**, il neo-presidente ha risposto: “Noi guardiamo all'opposizione nel suo complesso. Poi toccherà a loro organizzarsi, visto che lo Statuto della Regione prevede la nomina di un portavoce”.

La Regione

Caldoro, nuovo allarme conti: «Spesa incontrollata»

Domani l'insediamento del governatore. «Subito la manovra da due miliardi, eredità disastrosa»



La proclamazione. Il neogovernatore Caldoro riceve i complimenti dai componenti dell'ufficio elettorale della Corte d'appello. newforus

La mappa

CON FINI

- Italo Bocchino
- Michele Sarro
- Franco Pontone
- Giulia Cosenza
- Enzo Rivellini



CON BERLUSCONI

- Mario Landolfi
- Marcello Tagliatela
- Enzo Nespoli
- Pina Castiello
- Gennaro Coronella
- Amedeo Labocetta
- Antonio Paravia
- Salvatore Gagliano
- Enzo Fasano



PONTIERI

- Pasquale Viespoli
- Edmondo Cirielli

Paolo Mainiero

Nel giorno in cui è proclamato presidente della Regione Stefano Caldoro annuncia il suo primo intervento, una manovra di rientro di circa due miliardi di euro. «Tra deficit della sanità e sfioramento del patto di stabilità ho ricevuto in eredità un disastro contabile», spiega uscendo dalla Corte di Appello. «Faccio osservare che la manovra correttiva del governo nazionale concordata con l'Ue dovrebbe aggirarsi sugli 8 miliardi. Qui siamo a un quarto della manovra correttiva. Nessun'altra Regione ha dati economici così negativi, neanche Puglia e Calabria, pure amministrate dal centrosinistra», aggiunge Caldoro che immagina davanti a sé una strada in salita. «Non potrò fare assegnazioni di fondi, nuovi contratti, cambi di dirigenti». Il nuovo governatore mostra una sentenza della Corte dei Conti, sezione Lombardia, dell'1 luglio 2008. Secondo il Tribunale l'osservanza preventiva del bilancio è un obbligo giuridico, e il rispetto del patto di stabilità è un requisito di legittimità per i bilanci, la cui violazione «sconfina nell'illecito». «Governare così è impossibile - dice Caldoro - dovrò necessariamente esaminare la situazione con il ministro dell'Economia». Il neo-governatore inten-

de inoltre far luce sui bilanci delle società di trasporto. «C'è una spesa incontrollata - dice - sulla quale occorre fare chiarezza».

Lo scambio delle consegne con Antonio Bassolino ci sarà domani pomeriggio. Ma già da ieri Caldoro si è calato nel ruolo di presidente per affrontare la prima emergenza del suo mandato: il sequestro del depuratore dei Regi Lagni. Il governatore ha sentito i dirigenti della Regione e i funzionari dell'Arpac e dell'Enea per valutare «risposte immediate in vista della stagione balneare».

Poco spazio, invece, nella sua prima giornata da presidente per le trattative sulla giunta. Caldoro ribadisce tuttavia un punto centrale. «Tra consiglieri regionali e assessori vedo una incompatibilità oggettiva tra le due funzioni. I consiglieri sono 60 e sono divisi nelle varie commissioni dove la maggioranza può essere anche di un solo voto», è il suo pensiero. La questione sarà comunque affrontata anche con i vertici del Pdl e nella maggioranza comincia a prendere corpo la modifica dello Statuto introducen-

do la surroga temporanea del consigliere nominato assessore. Tra gli eletti in corsa per un posto in giunta sono in pole position Fulvio Martusciello, Ermanno Russo e Antonia Ruggiero del Pdl e Pasquale Sommesse dell'Udc. Tra gli esterni sono accreditati i nomi dell'economista Mario Mustilli, del docente universitario Saverio Salerno, del medico Mario Delfino. Ad ogni modo, la discussione sembra prematura perché la giunta sarà ufficializzata non prima della fine di maggio: si dovrà attendere, secondo quanto prevede lo Statuto, l'insediamento del nuovo Consiglio, cosa che avverrà non prima di un mese visto che solo per la proclamazione degli eletti bisognerà aspettare altri dieci giorni.

Caldoro: "Eredito un disastro contabile"

Attacco a Bassolino nel giorno in cui viene proclamato governatore

ROBERTO FUCCILLO

IL PRESIDENTE c'è, per il resto forse bisognerà aspettare un altro mese. Curiosa condizione esistenziale quella in cui si trova da ieri Stefano Caldoro, proclamato ufficialmente presidente della Regione dalla Corte d'Appello. Il candidato del centrodestra si è visto riconoscere dall'ufficio elettorale un milione e 579.566 voti (7.001 in meno di quelli che gli furono accreditati il 29 marzo). Al candidato del centrosinistra Vincenzo De Luca sono andati un milione 252.360 voti (6.355 in meno). Il candidato del Movimento Cinquestelle, Roberto Fico, con 392.480 voti ruba il terzo posto a Paolo Ferrero, fermo a 391.590. Durante la verifica sono comunque andati persi, cancellati, oltre 13 mila consensi originariamente riconosciuti ai candidati presidenti.

Caldoro è però un re ancora senza corte. Per la proclamazione dei consiglieri bisognerà attendere ancora almeno 10 giorni, essendo tuttora in corso le verifiche sui verbali di Salerno, Napoli, Avellino. Da quel momento ci sono 20 giorni di tempo per la prima seduta del Consiglio, poi altri 10 per il varo della giunta: il cammino dei pretendenti verso gli assessorati è dunque ancora lungo, di ufficiale Caldoro ci mette soltanto la ribadita volontà di tenere distinti i ruoli, il che vuole dire che se anche dovesse chiamare in giunta qualche eletto, gli chiederà di dimettersi dall'aula.

Nel frattempo a Caldoro resta soprattutto il passaggio di testimone con Antonio Bassolino, a sua volta decaduto ieri ufficialmente dall'incarico di presidente. I due si incontreranno domani a Palazzo Santa Lucia. Caldoro riceverà cordialmente le chiavi dell'ufficio, ma ha già fatto sapere a Bassolino che quelle chiavi hanno un costo eccessivo e inatteso. «Ho ereditato un disastro contabile — ha ribadito ieri — un default di circa 2 miliardi e 100 mila euro, fra sanità e sfioramento del patto di stabilità. E potrebbero aggiungersi i deficit delle aziende di trasporto. Faccio notare che la manovra correttiva del governo nazionale, concordata con la Ue, si aggira sugli 8 miliardi». Confronto impietoso per la Campania. Caldoro insiste: «Una sentenza della Corte dei Conti lombarda giudica l'osservanza del patto di stabilità un obbligo giuridico sin dalla fase di previsione del bilancio», e dunque non certo a conclusione di un mandato, come ha fatto invece Bassolino. «Non posso fare investimenti né assegnare fondi — dice Caldoro — e neanche nuovi contratti e nuovi dirigenti. Governare così è impossibile, dovrò esaminare la situazione con il ministro del Tesoro».

Caldoro si è anche detto preoccupato per la situazione dei depuratori dopo l'ultima inchiesta e ha convocato ieri sera un

primo incontro tecnico. Infine il Comune e il Forum delle Culture: «Se la Iervolino dice che sono in grado di fare da soli dà la sensazione di non voler affatto la collaborazione del governo. Comunque io non bado né agli uomini né alla governance, mi interessa sedere al tavolo e discutere cosa si vuole fare».



PRESIDENTE

Stefano Caldoro è stato proclamato presidente dalla Corte d'Appello